

QUANDO PASOLINI VENNE A S.BENEDETTO

di Alberto Perozzi



La consegna del dono: un libro di poesie in dialetto.

L'alfetta sprint color ghiaccio, accessoriata, quasi civettuola nelle rifiniture interne, la vedemmo arrivare nel tardo pomeriggio. Se l'auto è specchio di chi la possiede, quella di Pier Paolo Pasolini deponeva sicuramente a favore del proprietario.

Da Roma a San Benedetto - mi disse - aveva impiegato quasi quattro ore. E' una strada nobile, la Salaria, ed a percorrerla in fretta si perdono dettagli importanti. Sarebbe come visitare una galleria d'arte a passo di bersagliere.

La Salaria possiede molte cose che altre strade hanno perduto da tempo. Innanzitutto la presenza del travertino, unica, con il color grigio patinato dai secoli. Una pietra misteriosa. Poi la stessa roccia degli Appennini che avvolge e racchiude i tornanti, nascondendo e

scoprendo gli scorei, come in un giuoco. E' proprio una strada che si distingue dalle altre, questa antica e nobile consolare".

Pasolini era capace di puntualizzare i fatti con l'ausilio di poche parole. Forse per questo motivo non era un politico nel significato che la parola ha acquisito. Il mondo che lo circondava e per molti versi lo respingeva non aveva segreti per lui. E l'intuizione che sempre lo assisteva nelle più diverse circostanze provocava, di riflesso, dubbi ed angoscia.

A San Benedetto, l'estate si avviava alla fine. La città, come sempre accade quando si spoglia delle vesti turistiche, tornava ad essere quella che noi conosciamo e prediligiamo. Una donna bellissima che sveste l'abito da sera e sfila i gioielli "lucidosi" per apparire genuina

e vera, vestita con poco.

Era il primo di settembre e Pietro Paolo inconsapevolmente aveva iniziato il conto finale dell'esistenza. Restavano pochi giorni; in autunno la tragedia si sarebbe compiuta, nelle circostanze che tutti ricordiamo.

In quel periodo era impegnato in una polemica con non ricordo più quale personaggio politico; certamente uno di primo piano, che poteva accedere alla stampa ed alla televisione. Lo scontro era vivacissimo, all'ultima battuta e ragionamento. Appena sceso dall'alfetta, mi chiese di poter acquistare una copia de "La Stampa", se ben ricordo. Lo accompagnai all'edicola, sulla Rotonda di Porto d'Ascoli. Appariva crucciato più del solito, taciturno. Non riconosceva S. Benedetto, rimasta nei suoi ricordi dopo